



di Gaetano De Faveri

Ore sei di sabato otto luglio parte la seconda edizione della randonnee Transnazionale delle Alpi Orientali. Quarantadue dei cinquantaquattro iscritti timbrano la carta di viaggio e iniziano a pedalare sulle strade d'Europa. I dodici mancanti all'appello probabilmente si sono fatti intimidire dalle previsioni del tempo che annunciavano in questa parte dell'arco Alpino cielo nuvoloso con possibilità di temporali. Le prime ore del mattino sono illuminate dalla luce radente del sole che conferisce alla campagna, risvegliata dal fruscio silenzioso dei ciclisti, un fascino particolare. Il gruppo procede compatto in fila indiana, senza incontrare difficoltà, fino al confine Sloveno. La prima impegnativa salita inizia ad Ajdovscina, il plotone si suddivide in tanti drappelli, ogni randonneur si inserisce in quello che meglio si adatta alla sua filosofia ciclistica. A Vrhnika entriamo nella variante del percorso pensata per evitare il centro di Lubiana che l'anno scorso aveva creato problemi di traffico e orientamento a molti dei partecipanti. Quest'anno invece di inquinanti marmitte affrontiamo stradine ondulate immerse nel verde intenso della natura. I prati erbosi si alternano a piccole macchie alberate e a minuscoli villaggi rurali solcati da freschi ruscelli. Scenario idilliaco e rilassante, ma improvvisamente, svoltato a destra e superati due ponticelli di legno, ecco la salita di Topol. Tre chilometri e mezzo con pendenza media del 10%, che riconduce immediatamente a un ciclismo molto meno poetico ma intriso di sudore e fatica quindi più reale. Si sa però che dopo le fatiche c'è sempre il premio: la discesa inizialmente è ripida e tortuosa, ma poi si scioglie in dolce pendio leggermente sinuoso e velocemente sfrecciamo in direzione di Kranj. Ancora pochi chilometri lungo la Sava e nei pressi di Trzic affronta-

RANDONNEE' TRANSNAZIONALE DELLE ALPI ORIENTALI

Brevetto ACP KM 400 (8-9 Luglio 2006)



mo l'asperità più impegnativa del nostro viaggio il passo Ljubelj. L'atmosfera, come da previsioni, ci scarica addosso un temporale, inteso ma di breve durata, quasi gradito come una buona doccia tonificante. In Austria, usciti dalle montagne, ritroviamo il caldo sole che ripara velocemente i guasti dell'acqua. Subire sulla propria pelle queste evoluzioni climatiche ci riconnette alla nostra parte animale, al senso di appartenenza alla natura, che abbiamo smarrito. La pedemontana austriaca, tra le Karawanken e i laghi di Feistritz, riserva ancora ondulazioni con parecchie salite non molto impegnative, ma vista la notevole distanza già percorsa, risulta essere un tratto abbastanza ostico. Superato lo spartiacque di Camporosso non restano che i 130 km finali di discesa e pianura. Visitina al controllo di Venzone, salotto buono della nostra randonnee, e conclusione a Portogruaro. All'arrivo anche quest'anno: pasta party, docce, brandine e cura dell'accoglienza per

tutti i partecipanti. I commenti dei randonneurs sono stati positivi sia per l'organizzazione dei ristori che per la scelta del percorso. Nonostante il dislivello complessivo sia di 3450 m e richieda un notevole impegno siamo stati ricompensati dalla spettacolarità dei paesaggi attraversati. In Italia è in atto già da tempo una crescita del movimento delle randonnee e anche noi ne abbiamo beneficiato. L'aumento dei partecipanti si è distribuito equamente tra riconferme e nuovi ingressi uno dei quali particolarmente gradito perché di un ciclista proveniente dalla Slovenia. Speriamo diventi l'avanguardia di una pacifica invasione futura. Stiamo scoprendo ogni anno di più che nella C. T. Portogruarese si annidano randonneurs di razza, anche quest'anno tutti hanno concluso degnamente la prova e particolare risalto va dato a Miorin Renato e a Bertolo Ivan che sono risultati tra i più veloci. Da segnalare la presenza di Enrico De Angeli, noto finisher della RAAM 2004, che ha scelto questa corsa come rifinitura alla preparazione per la 1001miglia che partirà da Nerviano (MI) il prossimo 22 luglio. Questi due anni di lavoro spesi intorno alla Transnazionale delle Alpi Orientali (TAO) stanno consolidando le nostre capacità organizzative e l'entusiasmo creativo del gruppo Portogruarese. Nel 2007 sarà



brevetto valido per la qualificazione alla Parigi Brest Parigi e questa occasione potrebbe favorirne un definitivo decollo internazionale. Grazie a tutti i partecipanti sulle due ruote, ai tavoli e ai fornelli e arrivederci alla prossima



di Cristiano e Mario Ceresatto

E' stato proprio divertente il weekend a cavallo tra aprile e maggio, che quest'anno ci ha dato l'occasione di misurarci, per due giorni di fila, sulle splendide strade toscane. Allo stesso modo è stato il pretesto per mio papà di lasciare Portogruaro e farmi visita a Siena, dove studio e pedalo. Abbiamo così approfittato insieme per correre, lui con la maglia della Cicloturistica Portogruarese, io con quella della Cicli Maggi, prima in Versilia, poi in Maremma. Il 30 aprile eravamo a Viareggio, immersi tra i 2000 partenti sul lungomare, con lo sguardo al cielo plumbeo che ci ha gratiati proprio prima del via! Anche questa volta i numeri danno ragione agli organizzatori, splendori nell'allestire una corsa di livello internazionale: il percorso si snoda nei colli che separano il blu del mare dalla città di Lucca, con scorci sempre nuovi e rampe micidiali...poi giù attraverso stretti tornanti che la pioggia della notte aveva reso scivolosissimi, spesso causa di cadute. Che sia una terra votata al ciclismo lo si capisce dalla gente lungo il percorso, sempre pronta ad incitare primi ed ultimi, e ad esaltarsi al passaggio del grande Mario Cipollini, che ci ha accompagnati nell'ultima parte del tracciato. Che emozione averlo per gregario per qualche chilometro, e provare a prendergli la ruota nella volata del gruppetto in cui ero! Passano un po' di minuti all'arrivo, quando tocca al papà tagliare il traguardo, al termine di 104 chilometri davvero impegnativi. Ora è il turno della doccia, del pranzo,

WEEK END DA FAVOLA IN TOSCANA

della visita agli stand, del riposo meritato: i servizi offerti a Viareggio non hanno probabilmente eguali in molte manifestazioni amatoriali. Lo stabilimento balneare "Principi di Piemonte" è l'ideale per offrire a partecipanti ed accompagnatori un trattamento veramente lussuoso! Neppure il tempo di recuperare le forze e siamo di nuovo in bicicletta. E' il 1 maggio, in Maremma ci attende la neonata granfondo "Città di Grosseto" che rientra già alla prima occasione tra le prove del Brevetto Toscano. Ancora una volta non resta che applaudire la bravura degli organizzatori, seppure alla prima esperienza con i numeri di una granfondo. Partenza e arrivo si trovano in uno splendido parco, che accoglie circa 800 pedalatori provenienti da Toscana, Lazio, Umbria. Con loro ci siamo pure noi due, veneti a contatto con la natura autentica e la genuina accoglienza delle terre etrusche. Il percorso si rivela splendido dal punto di vista del paesaggio, non altrettanto per quanto riguarda l'altimetria e la lunghezza: in maggio qualche chilometro in più rispetto ai 137 previsti, e qualche altra asperità avrebbe

fatto felice uno scalatore come me! Qualche pericolo infatti si trova all'arrivo, dove un vero e proprio toboga mette a rischio chiunque voglia abbozzare la tradizionale volata. Terminato pure questo impegno, ci aspettano anche oggi i vizi che le granfondo toscane sono solite riservare a tutti i ciclisti, con meno di 25 euro di iscrizione. Dopo la doccia, cibo e vino a volontà per tutti, famiglie comprese! Troviamo sia una scelta giusta, per invogliare moglie e amici a condividere la festa della bicicletta che ogni granfondo dovrebbe essere. In Veneto, ahimè, ciò non accade mai, e spesso ci si sente quasi derubati da cifre folli di iscrizione cui corrispondono poi manifestazioni fredde e senza un'anima

MARATONA DLES DOLOMITES 2006

di **Fulvio Babich**

Michil Costa ha scelto i colori, quale simbolo della ventesima edizione della Maratona. Ha fatto mettere le matite colorate sulle magliette, sui cappellini, sui pantaloncini, dovunque ci fosse un po' di spazio disponibile. Ha avuto ragione. Anche se ho percorso le strade della Maratona tante e tante volte, non dimenticherò il cielo azzurro e i prati verdi del Pordoi 2006, con i mille colori dei ciclisti che salivano, senza soluzione di continuità, con il primo già in cima quando l'ultimo doveva ancora cominciare. Per me è stato come rinascere, tre anni dopo il mio incidente, di nuovo sul percorso lungo, con le stesse emozioni e le stesse prestazioni di quegli anni che sembravano passati per sempre. Per l'occasione la bici



era nuova, ma la maglietta era sempre quella, giallo-fucsia, della gloriosa Portogruarese. Ho un unico rammarico. Purtroppo questa volta, a causa di un sorteggio sfortunato, eravamo solo in tre, piccolo gruppo di fedelissimi, io sul lungo, Gabriele e Giorgio a farsi onore sul medio. Bisognerà dire a Michil che la prossima volta prenoti anche la Portogruarese: una squadra che ha vinto cinque volte avrà pur diritto a qualche riconoscimento! Che dire della gara. Mentre lontano si sviluppava il confronto fra Negrini e Rumsas, io preparavo la mia nuova sfida al Giau, lo spauracchio di sempre. Ricordavo bene le crisi del 2001 e del 2002, quando, pur ben allenato, mi ero dovuto fermare. Per questo sono partito piano, con l'umiltà acquisita in anni di podismo e di maratone, dove gli errori si pagano molto più duramente. Mi sono alimentato con regolarità. Ho corso sempre senza preoccuparmi di chi mi superava, ed erano in tanti sui saliscendi verso Livinallongo. Soprattutto ho tenuto a bada la mia schiena, non più abituata a tante ore di sella. E questa volta no, sul Giau non mi sono fermato. Anche se le nuvole promesse non si sono fatte vedere, e il sole, implacabile, mi ha accompagnato per tutta la salita, ho pedalato facile, in agilità. Non mi sono fermato neanche in cima: una barretta e via, a recuperare qualche posizione anche in discesa. All'arrivo grande festa per tutti: per me, Gabriele e Giorgio, con le rispettive famiglie, per tutti gli altri arrivati con i loro accompagnatori, nel palazzo dello sport pieno di biciclette, di salsicce, di fette di strudel, di birra, di colori e di tanta felicità

24 ORE
CICLISTICA
FELTRE
2006





24 ORE CICLISTICA DI FELTRE - 09/10 GIUGNO 2006

Se effettivamente la gara è partita alle ore 22,00, per me è cominciata già dal pomeriggio alle 16,00 circa e, da allora, credo di non aver mai smesso di correre. Ero nelle vicinanze di Genova per impegni di lavoro già dal giorno prima e, appena ho potuto, sono letteralmente schizzato verso Feltre, arrivando a gara già iniziata perché sono rimasto bloccato due ore in autostrada e ho anche subito un tamponamento! Tenendomi in contatto telefonico con Roby Russi e Leo per stabilire i tempi di partenza, ci siamo accordati per le ore 4,00 in coppia con Luca. Arrivato a Feltre a mezzanotte circa nell'area della Portogruarese ottimamente allestita e salutati tutti i presenti da "Il zio" Renzo, immancabile e insostituibile organizzatore, a Luca, Gaetano, Luigi, Paolo, Alfredo e Tommaso, mentre Ivan e Fabio stavano già correndo per la prima frazione di gara, mi sono avviato verso l'area di partenza per registrarmi come concorrente. Devo dire che non ero nelle condizioni migliori per iniziare questa splendida due giorni ma facevo fede sull'inerzia della corsa iniziata qualche ora prima per proseguire a oltranza. Di dormire non ne avevo voglia, volevo solo immergermi in quella

di Roberto Franzolini

atmosfera irreal e assolutamente unica che vivono solo i partecipanti alla corsa e allora via, lungo le strade transennate del paese, per sentire di nuovo il fruscio delle bici nel silenzio della notte, le piccole luci intermittenti che fendono l'oscurità e con dentro l'ansia che precede ogni gara...Ora stavano correndo Roby e Leo che avevano dato il cambio a Tommaso e Alfredo, poi sarebbe toccato a me e Luca. Alla partenza fa freddo, ci sono 8° ma pochi attimi dopo il via della mia prima frazione, appena superata la salita, non sento più niente, sarà una mezz'ora a tutta, in apnea, con la bocca aperta finché la salita del circuito non diventa come la presa 14 della Pinarello e allora chiedi il cambio e finalmente ti fermi. Dopo di noi è la volta di Paolo e Gaetano poi quella di Luigi e Simone e poi ancora quella di Roby e

Leo e così via in un'alternanza regolare fino alle 22,00 dello stesso giorno. Tanti campioni in questa edizione e a correre insieme ti senti uno di loro e lo sei veramente uno di loro, vivi le stesse emozioni, le stesse sensazioni, forse anche la stessa fatica, sei protagonista come loro e lo percepisci quando vai a vedere l'aggiornamento della posizione della tua squadra sul tabellone vicino al traguardo, come loro dai un contributo essenziale per la classifica finale. Mario Cipollini, Franco Ballerini, Michele Batoli, Emanuele Sella, Paride Grillo, Francesco Moser, Marzio Bruseghin, sono solo alcuni dei campioni presenti, ma io aggiungo anche Ivan, Fabio, Paolo, Roberto, Leandro, Gaetano, Luigi, Simone, Tommaso, Alfredo, Luca.... Bravi tutti, tutti campioni. E campioni, questa volta di organizzazione, tutti i Portogruaresi che si sono resi disponibili a questa manifestazione, a

quelli che sono rimasti la notte al freddo per segnalare dalla tribunetta sul traguardo i vari cambi, a Mario, a Gabriele, Romeo, Gianni e ancora l'immancabile Renzo. Un grazie per il sostegno e la partecipazione. Anche i numeri confermano l'ottima prestazione di tutti. Abbiamo cumulato ben 481 giri di pista, migliorando il record della scorsa edizione, che era stata di "solo" 470 giri. Il giro medio è di 3 minuti netti, se i miei calcoli sono esatti, mentre la velocità media è stata di km. 37,08. Alla fine la nostra squadra è risultata 28^a su 103 totali. Un ottimo risultato davvero se pensiamo che nel 2002, anno della prima edizione, avevamo totalizzato 407 giri! Non possiamo certo confrontarci con i vincitori, la Nord PAVI – Sanvido che con i suoi 537 giri ha stabilito il nuovo record (l'anno scorso i vincitori avevano fatto 518 giri) e che elencava tra i propri partecipanti nomi

quali Emanuele Sella e Paride Grillo. Ma al di là dei comunque ottimi risultati, la vera essenza di questi due giorni è la consapevolezza di aver consolidato e arricchito l'amicizia di un gruppo unico nel suo genere e io mi reputo fortunato di farne parte. Al termine della gara, ci siamo tutti trasferiti sulla tribunetta antistante l'arrivo per dare il giusto supporto ai nostri due ultimi frazionisti Fabio e Ivan, sicuramente i nostri atleti più veloci. E' stata la parte della gara con più coinvolgimento da parte di tutte le squadre partecipanti che incitavano i propri rappresentanti fino agli ultimi giri. Appena finita la gara, senza aspettare la premiazione, non per snobbare o mancare il dovuto tributo alle squadre vincitrici, ma perché avevamo una fame nera, ci siamo avviati verso il nostro quartier generale. E a suggello dell'ottima riuscita dell'evento,

ci attendeva la ormai famosa grigliata delle sarde, preceduta da un certo numero di bistecche e innaffiata da una bottiglia di birra. Infine non potevano mancare le meravigliose torte messe a disposizione da Teresa e c. come degno gran finale, senza contare la fantastica focaccia di Paolo Canciani. Così un'altra 24 ore è stata archiviata, ma non è stata l'edizione più bella, lasciatevelo dire da uno che ha partecipato a quattro edizioni, la più bella sarà la prossima. Ormai abbiamo brevettato una formula vincente e non potremo che migliorarci, alla prossima allora e complimenti a tutti.

24 ORE FELTRE -GIRI PIU' VELOCI

Atleta	Netto giro più veloce	Media
Fabio Citron	00:02:32:40	47,76
Ivan Geromin	00:02:36:30	46,97
Tommaso De Stefano	00:02:37:50	46,73
Paolo Benvenuto	00:02:39:95	46,25
Gaetano De Faveri	00:02:41:80	46,05
Simone Bedin	00:02:43:65	45,55
Luca Furlanis	00:02:44:40	45,42
Roberto Franzolini	00:02:45:35	45,24
Luigi Luvisutto	00:02:46:50	45,03
Leandro Rupil	00:02:50:80	44,25
Roberto Russi	00:02:51:35	44,16
Alfredo De Stefano	00:02:51:35	44,16

Maraton Franja - LUBIANA 18.06.2006

BENVENUTO PAOLO	1.55.16
CERESATTO MARIO	1.55.28
BOZZA GIULIANO	1.57.54
LUVISUTTO LUIGI	1.59.49
CERESATTO GABRIELE	1.59.50
DI LUCA ALESSIO	2.18.03
CHIAROT ROMEO	2.19.33
BOZZA GUGLIELMO	2.26.02



PERCORSO LUNGO 212 KM	POSIZIONE	TEMPO	MEDIA
GEROMIN IVAN	539	8,25,42	25,39
DE FAVERI GAETANO	591	8,34,55	24,95
PERCORSO MEDIO 110 KM			
BORTOLOZZO MASSIMO	323	3,39,55	24,86
BOZZA GIORGIO	553	5,05,58	22,75

Alle 7:30 siamo in quattro della Portogruarese pronti ai nastri di partenza della GF Campagnolo: oltre a chi scrive ci sono anche Massimo e Giorgio B. ed in più anche Gaetano che ha inserito il percorso lungo nella sua marcia di avvicinamento alla "1001 Miglia". Il percorso di quest'anno presenta la novità della prima salita che non è più Cima Campo ma quella di Grigno; infatti percorsi circa 15 km dalla partenza e dopo aver sceso le scale di Primolano ecco che si inizia già a salire: con regolarità in poco più di mezz'ora stiamo già scendendo verso Castel Tesino. La nuova salita ha pendenze abbordabili, è a tratti scavata nella roccia e ricorda in parte la sua salita "dirimpettaia", quella di Enego 200-0, che la guarda dal lato opposto e più assolato della valle. Arrivati a Castel Tesio c'è il bivio per il lungo: c'è sempre una strana sensazione, un misto di paura e rispetto, quando prosegui per il percorso lungo di 212 km. Ma lungo è e lungo sia. Mangio, mi aspettano 24 km di salita che tradotti in tempo per me significano un po' meno di 2 ore; dopo l'agonia dello scorso anno devo gestire al meglio le mie risorse. Salgo agilmente e senza forzare il ritmo, mi passa più di qualcuno ma io proseguo a testa bassa lavorando coi pignoni più leggeri; poco dopo Calamento mi raggiunge e supera Gaetano. Proseguo regolare e dopo circa 1 km lo riacciuffo e proseguiamo insieme: la sua andatura nel tratto più duro mi è congeniale, resto perciò con lui e quindi scolliniamo insieme. Breve sosta godendosi il panorama del Lagorai e poi giù in discesa per andare a prendere il Rolle. Come al solito il tratto in piana è corso a velocità folli, sempre oltre i 40 con la strada che sale leggermente. Quando attacco il Rolle c'è un caldo torrido ed infatti a Bellamonte mi fermo al ristoro per rinfrescarmi, prendere un pò di sali e qualche pezzo di anguria. Proseguo poi con un gran bel ritmo tanto che supero negli ultimi 6 km almeno una cin-

CAMPAGNOLO 2006

di Ivan Geromin

quantina di corridori, quello che ho risparmiato sul Manghen lo posso spendere qui. Quando scollino sono veramente soddisfatto: il panorama è splendido, la gamba è ancora buona e poi al ristoro trovo Leandro e Vincenzo che hanno fatto una "sgambatina" fin quassù dopo aver conquistato pure loro il Manghen in una dura gita domenicale. Da un punto di vista mentale per me la Campagnolo è già finita: conosco a menadito il tratto di trasferimento verso il Croce d'Aune ed anche ogni metro della salita che termina col monumento a Tullio Campagnolo (so che c'è ma per la fatica non l'ho mai visto). Viaggiando veloci in gruppo, circa 20, ne approfitto per mangiare l'ultima per papparmi due pack di maltodestrine: in salita non vorrei mai essere l'ultimo del gruppetto. Arriviamo a Ponte Oltre e svoltiamo a sinistra: si sale; con la mente ripercorro la salita, il primo tratto da fare di buona lena, quello centrale in cui mettere il 50 e gli ultimi 3 km velenosissimi. Nei volti di chi mi è vicino si legge il peso di 190 km già sulle gambe però io mi sento bene e con altri quattro aumento il ritmo; il gruppo si sgretola in nemmeno 300 metri. Arrivati a Salzen passiamo a fianco la chiesetta che segna l'inizio di uno dei punti topici della regina delle granfondo; più che salire ci si aggrappa all'asfalto. La gente ti incita e così allevia la tua fatica, i tornanti scorrono lenti sotto le ruote, ma scorrono; alla fine, piegato sul tubo orizzontale, davanti a me scorgo

solo il cielo: sto passando sul punto più alto del Croce d'Aune, due pedalate e si apre il panorama su Feltre. Via a rotta di collo spingendo il rapporto più duro, la fatica è ormai alle spalle; passo Pedavena e comincio con altri due compagni gli ultimi tre chilometri quasi in piano. La voglia di arrivare è tanta, ci diamo cambi regolari; le ruote toccano, a distanza di otto giorni, ancora una volta lo stesso pavè magico della 24 Ore. Mancano pochi metri al traguardo, quest'anno posto nel punto più alto di Feltre: ma chi se ne accorge dopo oltre 4000 metri di dislivello? Taglio la linea bianca; è quasi un'investitura, anche quest'anno sono riuscito a finire quella granfondo che ogni ciclista dovrebbe fare almeno una volta nella vita per sondare i suoi limiti e per capire cosa rendono così speciali quei 212 km. Per quanto riguarda i moschettieri "giallo-fucsia" mancanti, la cronaca dice che Gaetano col piglio che ormai lo contraddistingue arriva una manciata di minuti dopo di me; Massimo ha invece concluso già da un pò la sua prima Campagnolo chiudendo il medio in circa quattro ore e quaranta mentre Giorgio copre molto bene la stessa distanza di Max pagando poco più di mezz'ora al compagno di percorso. Adesso che scrivo mi sono però accorto che anche quest'anno non ho visto il monumento di Tullio Campagnolo: non dovrò mica rifare tutta stà strada anche nel 2007 per vedere se c'è davvero

La VOCE
Notiziario fondato
da:
Luigi BOZZATO

SITO INTERNET C.T. PORTOGRUARESE:
www.portogruarese.it
A CURA DI FABRIZIO BRANZ

Cicloturistica PORTOGRUARESE - Sede c/o Bar Treviso V.le Cadorna 68 Portogruaro VE Tel 0421 72230
Consiglio Direttivo in carica: Presidente G. Zanon - V.Pte G.Ceresatto - V.te R. Bertoli - Segr. I.Geromin
Consiglieri: Claudio Barbui, Mario Ceresatto, Romeo Chiarot, Pasquale Luongo, Luigi Luvisutto, Leandro Rupil, Luigi Sonzin.
Cassiere: A. MICHIELON.
A questo numero hanno collaborato: Gabriele Ceresatto, Mario e Cristiano Ceresatto, Gaetano De Faveri, Ivan Geromin, Roberto Franzolini, Fulvio Babich, Pasquale Luongo

